

Bonn oppone un nuovo veto alla distensione

Il Cancelliere chiede che le proposte di accordo sui posti di osservazione ventilate ieri da Rusk siano esaminate preventivamente dal Consiglio atlantico

BONN, 17. Il governo tedesco-occidentale sta svolgendo una intensa attività per bloccare o almeno per condizionare ogni passo avanti sulla via della distensione, dopo la tardiva e stentata decisione presa ieri, di aderire alla tregua nucleare concordata a Mosca. Oggi l'ambasciatore americano a Bonn, McGhee, è stato improvvisamente convocato da Adenauer con il quale, presente il ministro degli Esteri Schröder, ha avuto un non breve colloquio. Più tardi è stato riferito che l'ambasciatore americano era stato informato sulle due sedute straordinarie del gabinetto federale dedicate ai problemi posti dal trattato per la moratoria nucleare. È stato anche reso noto che i dirigenti federali hanno chiesto formalmente che d'ora in poi ogni nuovo negoziato e ogni nuovo passo verso l'URSS sia preventivamente discusso al consiglio della NATO.

La Casa Bianca ha annunciato che il presidente Kennedy terrà una conferenza stampa a Washington, martedì 20 agosto. È a Bonn questa notizia che ha suscitato un'eccezionale attesa. Il presidente aveva sospeso per una settimana la consuetudine di avere ogni giovedì un contatto con la stampa sui principali problemi del momento. Il fatto che, per la settimana entrante, egli abbia deciso di anticipare di due giorni il suo appuntamento con la stampa sembra stia a dimostrare che a Washington si avverte il bisogno abbastanza urgente di fornire qualche chiarimento autorevole sull'atteggiamento degli Stati Uniti, nella situazione di Mosca.

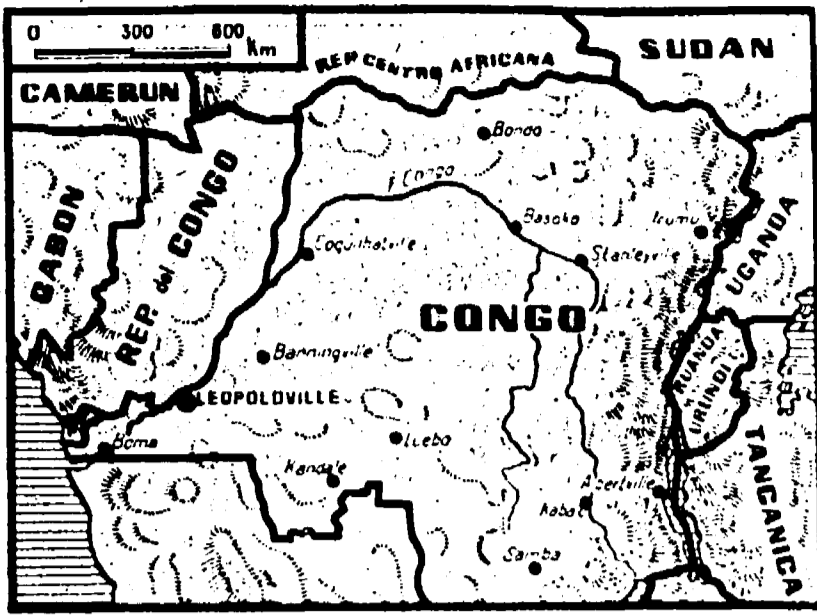
Le zone d'ombra, rispetto all'atmosfera di fiducia creata dalla firma del trattato sulla moratoria nucleare, sono essenzialmente determinate dall'adesione perlopiù ambigua della Germania di Bonn oltreché dalle riserve espresse in alcuni circoli militari USA sul trattato, e dalla polemica sempre più aspra di Parigi nei confronti degli Stati Uniti.

Troppo vino anche in Francia

PARIGI, 17. Dopo la frutta e i legumi è ora la volta del vino: le associazioni dei produttori francesi attendono le decisioni del governo, a cui è stato richiesto di acquistare tutti i vini di gradazione debole residuati dal raccolto 1962, per scatenare altre clamorose azioni di protesta. Il governo tempera, ha chiesto ai negozianti di rispettare un precedente impegno a vendere due milioni di litri di vini deboli, e si appresta ad obbligarli a farlo. Inoltre sono state disposte per agevolare il ricorso al credito. Quanto che potrà accadere nei prossimi giorni conferma le misure come il «catasto dei vini», che l'Italia si è impegnata a realizzare in conformità con gli accordi MECA, oppure le misure di «difesa del prezzo» del tipo realizzato dalla Federconsorzi e dagli agrari — o realizzate in Francia con l'obbligo di vendita di certi vini — non valgono a rimediare a una produzione agricola che si svolge nell'anarchia più assoluta. La mancanza di una programmazione della produzione, e di organismi capaci di tradurla in atto in conformità con le esigenze generali, porta a questi risultati.

In novembre funzionerà l'«oleodotto dell'amizizia»

MOSCA, 17. Il 7 novembre entrerà in funzione l'oleodotto dell'amizizia — che porterà il greggio sovietico alle raffinerie di Plock (Polonia centro) e di Schwedt sull'Oder (RDT) per una distanza di 1200 chilometri, da Mozyr (sul Volga). I 670 chilometri del tronco in territorio polacco sono stati costruiti in tre anni, per una portata iniziale di 6 milioni di tonnellate all'anno. L'oleodotto è destinato a servire anche la Cecoslovacchia e l'Ungheria.



Perplessi i circoli neocolonialisti

Giudicato rischioso l'esempio del Congo



BRAZZAVILLE — Presentato alla stampa il nuovo governo congolese. Nella foto da sinistra: il ministro Bikouba, il neo presidente dell'Assemblea Debat (dinanzi ai microfoni) e i ministri Galiba Paul Kaya, Jules Nkououndo e Babakas

Marocco

Prima versione ufficiale sul «complotto»

I cospiratori volevano uccidere Hassan II

RABAT, 17. Dopo molte esitazioni, le autorità marocchine hanno rivelato ieri molti nomi e qualche particolare relativi al «complotto» contro re Hassan II, i quali sarebbero emersi dall'inchiesta condotta per tre settimane dalla polizia. Il ministro della giustizia Ahmed Bahini ha detto che i cospiratori avevano l'intenzione di assassinare Hassan II.

Tra i principali accusati figurano Mohammed Basri, vecchio capo della resistenza anticolonialista. Abderraman Yussufi, redattore capo di Al Taharir (l'organo quotidiano dell'Unione nazionale delle forze popolari), Diury Abderhaman, Hassan Laary e Omar Benjellun.

Secondo la polizia, le origini del «complotto» risalgono al 1961 e ad un incontro a Ginevra fra Basri, Yussufi e un ex ministro siriano, Abdelghani Kannut. Il piano sarebbe stato poi messo a punto a Casablanca, dove Kannut venne effettivamente rinvenuto nel 1962 per assistere al secondo congresso dell'UNFP.

Venezuela

Jimenez prigioniero di lusso

TV e aria condizionata per l'ex dittatore

CARACAS, 17. L'ex dittatore Perez Jimenez è giunto nella Venezuela scortato dagli agenti venezolani che lo hanno preso in consegna dopo la decisione degli Stati Uniti di estrarlo. Subito, dopo il suo arrivo, Jimenez è stato condotto con un'auto della polizia, scortata da una cinquantina di agenti motociclisti, al penitenziario di San Juan de los Morros, capitale dello stato di Guario.

Ma contrariamente a quanto avviene per i detenuti politici di sinistra, barbaramente perseguitati dalla polizia e ammassati in celle immonde, Jimenez è stato rinchiuso in una cella con aria condizionata e fornita di televisore. La moglie dell'ex dittatore, che potrà ricevere tutte le visite che vorrà, è rimasta per il momento a Miami, ma si prevede che raggiungerà il marito a giorni.

Il processo contro l'ex dittatore venezolano, accusato di essersi appropriato di circa 13 milioni di dollari (circa 8 miliardi di lire) si aprirà quanto prima davanti alla corte suprema di giustizia del Venezuela. Secondo il codice penale venezolano, l'accusa comporta una pena massima di 16 anni e 8 mesi di reclusione. La fortuna dell'ex dittatore, ammassata depredando il popolo venezolano, è valutata a 400 miliardi.

Stoccolma

Rubato a Stoccolma

Un prezioso dipinto

STOCOLMA — Un piccolo ma prezioso dipinto attribuito alla scuola di Franz Hals è stato rubato dalla più famosa galleria d'arte di Stoccolma, il «National Museum».



Aref si recherà al Cairo

IL CAIRO, 17. Radio Cairo ha annunciato che il maresciallo Abdel Salam Aref, capo della giunta militare al potere in Iraq giungerà il 21 agosto al Cairo in visita ufficiale.

L'emittente ha precisato che Aref sarà accompagnato da una numerosa delegazione, comprendente membri del governo e alti ufficiali delle forze armate.

DALLA PRIMA Spagna

La Siria denuncia movimenti di truppe israeliane

BEIRUT, 17. Radio Damasco ha annunciato che gli ambasciatori degli Stati Uniti, dell'URSS, della Gran Bretagna e della Francia in Siria sono stati convocati al ministero degli Esteri siriano e informati che «Israele ha iniziato insoliti movimenti di truppe e sta attuando un concentramento delle truppe strategiche a ridosso della frontiera siriana nell'ambito della zona smilitarizzata».

La Siria denuncia movimenti di truppe israeliane. «La radio attribuisce queste notizie a un funzionario vicino al ministero degli Esteri siriano» ed ha aggiunto che anche il rappresentante siriano alle Nazioni Unite è stato informato dei movimenti militari israeliani. Di recente, Israele ha protestato per presunti attacchi siriani contro contadini israeliani.

Reazioni. «Due cose appaiono evidenti — afferma una presa di posizione dell'Associazione nazionalista siriana, che condanna risolutamente il crimine — la sproporzionata ferocia della pena rispetto al fatto commesso dai due giovani anarchici e l'uso inevitabile nei procedimenti di attribuire reati per i quali non esiste alcuna prova».

Reazioni. «Due cose appaiono evidenti — afferma una presa di posizione dell'Associazione nazionalista siriana, che condanna risolutamente il crimine — la sproporzionata ferocia della pena rispetto al fatto commesso dai due giovani anarchici e l'uso inevitabile nei procedimenti di attribuire reati per i quali non esiste alcuna prova».

Reazioni. «Due cose appaiono evidenti — afferma una presa di posizione dell'Associazione nazionalista siriana, che condanna risolutamente il crimine — la sproporzionata ferocia della pena rispetto al fatto commesso dai due giovani anarchici e l'uso inevitabile nei procedimenti di attribuire reati per i quali non esiste alcuna prova».

Reazioni. «Due cose appaiono evidenti — afferma una presa di posizione dell'Associazione nazionalista siriana, che condanna risolutamente il crimine — la sproporzionata ferocia della pena rispetto al fatto commesso dai due giovani anarchici e l'uso inevitabile nei procedimenti di attribuire reati per i quali non esiste alcuna prova».

Reazioni. «Due cose appaiono evidenti — afferma una presa di posizione dell'Associazione nazionalista siriana, che condanna risolutamente il crimine — la sproporzionata ferocia della pena rispetto al fatto commesso dai due giovani anarchici e l'uso inevitabile nei procedimenti di attribuire reati per i quali non esiste alcuna prova».

Reazioni

Reazioni. «Due cose appaiono evidenti — afferma una presa di posizione dell'Associazione nazionalista siriana, che condanna risolutamente il crimine — la sproporzionata ferocia della pena rispetto al fatto commesso dai due giovani anarchici e l'uso inevitabile nei procedimenti di attribuire reati per i quali non esiste alcuna prova».

Reazioni. «Due cose appaiono evidenti — afferma una presa di posizione dell'Associazione nazionalista siriana, che condanna risolutamente il crimine — la sproporzionata ferocia della pena rispetto al fatto commesso dai due giovani anarchici e l'uso inevitabile nei procedimenti di attribuire reati per i quali non esiste alcuna prova».

Reazioni. «Due cose appaiono evidenti — afferma una presa di posizione dell'Associazione nazionalista siriana, che condanna risolutamente il crimine — la sproporzionata ferocia della pena rispetto al fatto commesso dai due giovani anarchici e l'uso inevitabile nei procedimenti di attribuire reati per i quali non esiste alcuna prova».

Reazioni. «Due cose appaiono evidenti — afferma una presa di posizione dell'Associazione nazionalista siriana, che condanna risolutamente il crimine — la sproporzionata ferocia della pena rispetto al fatto commesso dai due giovani anarchici e l'uso inevitabile nei procedimenti di attribuire reati per i quali non esiste alcuna prova».

Reazioni. «Due cose appaiono evidenti — afferma una presa di posizione dell'Associazione nazionalista siriana, che condanna risolutamente il crimine — la sproporzionata ferocia della pena rispetto al fatto commesso dai due giovani anarchici e l'uso inevitabile nei procedimenti di attribuire reati per i quali non esiste alcuna prova».

Reazioni. «Due cose appaiono evidenti — afferma una presa di posizione dell'Associazione nazionalista siriana, che condanna risolutamente il crimine — la sproporzionata ferocia della pena rispetto al fatto commesso dai due giovani anarchici e l'uso inevitabile nei procedimenti di attribuire reati per i quali non esiste alcuna prova».

Reazioni. «Due cose appaiono evidenti — afferma una presa di posizione dell'Associazione nazionalista siriana, che condanna risolutamente il crimine — la sproporzionata ferocia della pena rispetto al fatto commesso dai due giovani anarchici e l'uso inevitabile nei procedimenti di attribuire reati per i quali non esiste alcuna prova».

Reazioni. «Due cose appaiono evidenti — afferma una presa di posizione dell'Associazione nazionalista siriana, che condanna risolutamente il crimine — la sproporzionata ferocia della pena rispetto al fatto commesso dai due giovani anarchici e l'uso inevitabile nei procedimenti di attribuire reati per i quali non esiste alcuna prova».